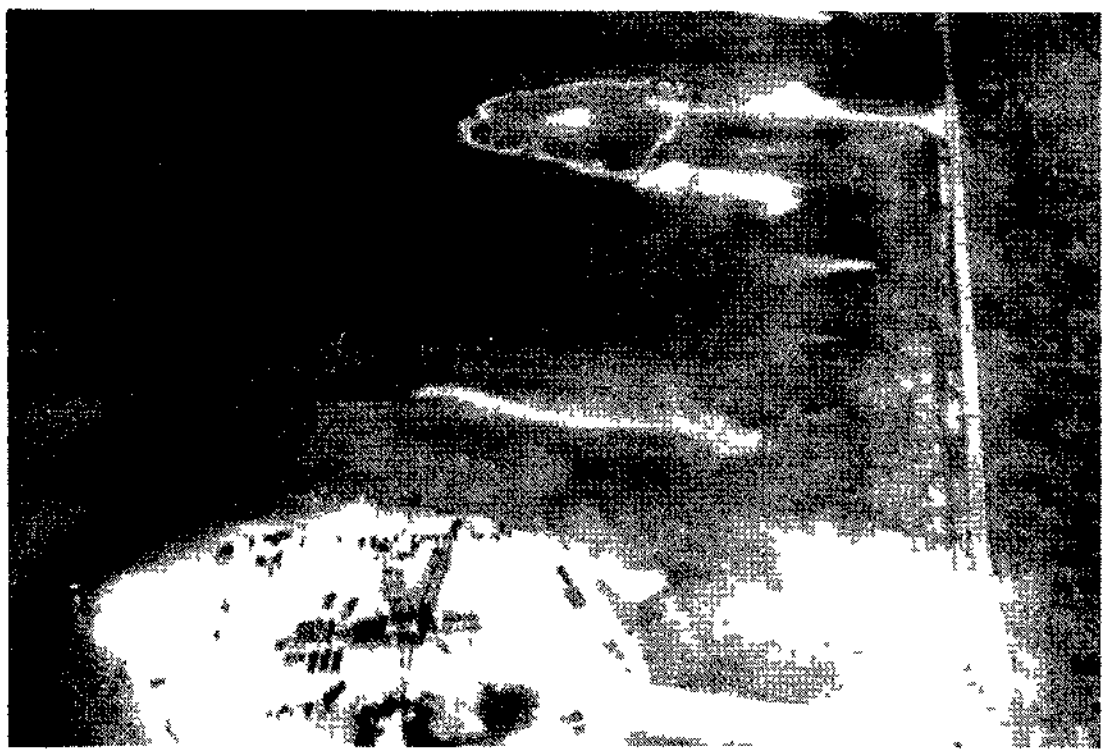


L'IRA DELL'ELISEO.

Il presidente francese annulla un vertice con la Finlandia Jospin lo attacca: «Situazione davvero imbarazzante»

Manifestazioni anti-atomica a Tolosa e a Napoli

Diverse decine di manifestanti antinucleari hanno innalzato ieri, nella piazza del municipio di Tolosa, una grande testata nucleare di cartone con la scritta «Damocle». La «spada nucleare» era sospesa al gancio di una gru a 30 metri dal suolo. «Il nucleare è diventato oggi una vera spada di Damocle sulle nostre teste» hanno affermato i manifestanti, riuniti dalle associazioni «Planeta in pericolo» e «Amici della terra».



L'isola di Mururoa con in basso la base dei test nucleari francesi; a destra Giorgio Napolitano

Napolitano: insisto dovevamo astenerci

STEFANO POLACCHI

ROMA. Gelo Francia-Italia: il «day after» mostra che isolato sembra essere Chirac, e non l'Italia col suo voto di condanna. Resta ugualmente negativo il giudizio sulla posizione italiana all'Onu? La preoccupazione da me espressa non era relativa a critiche cui l'Italia si sarebbe esposta sul piano internazionale con il suo voto - di certo non isolata - all'assemblea dell'Onu.



quanto pare alcuni gruppi della maggioranza non hanno voluto conoscere alcun margine al governo. E credo che questo sia sempre un errore in un campo quello della politica estera in cui occorre ben pesare esigenze e rischi di un singolo atto sulla base di valutazioni più complessive e di prospettiva.

A questo punto ci sarà da parte di un Parlamento che appare sempre più diviso la forza di indifferenza e sostenere il governo in un semestre di presidenza che affronterà questioni fondamentali per il futuro dell'Ue?

Al di là dell'episodio di cui stiamo discutendo ho fiducia che in un dibattito sugli indirizzi da seguire nel semestre di presidenza italiana e in vista della Conferenza intergovernativa possa prevalere un comune responsabile orientamento europeistico.

Torna sulla questione dei rapporti con la Francia naturalmente non sopravvaluto il gesto dell'annullamento del vertice di Napoli: gesto discutibile e criticabile e tantomeno dimentico come all'origine ci sia una decisione da parte francese quella di riprendere gli esperimenti nucleari non concertata in alcun modo con gli alleati europei ma assunta in nome di una

Mururoa manda in crisi l'Europa Chirac non cede, domani nuovo test nucleare?

Giocarsi l'Europa sui test nucleari? Questo l'interrogativo più pesante che suscita anche in Francia, al di là delle questioni di «savour faire» diplomatico. L'ira di Chirac, tradotta in nella sfida alla Finlandia dopo Italia e Belgio Solo «imbarazzante leggerezza» come denuncia Jospin o qualcosa di peggio? In teoria i ministri degli Esteri potrebbero cominciare a ricucire già da oggi a Bruxelles. Ma incombe imminente il quarto botto atomico a Mururoa.

della conferenza che dovrebbe scegliere i nodi delle strutture politiche della nuova Europa unita.

I commenti

È vero che per l'inconscio francese l'Italia è sempre stata il contromodello da non imitare. Seguono le vicende del nostro paese con l'incubo di finire «come in Italia». Specialisti in voltagabbana Le Figaro che sta alla destra politica come la Pravda stava al Pcus di Breznev scrive che l'Italia «spesso considerava la gran malata dell'Europa» soprannominata la Bulgaria della Nato per la fedeltà agli Usa quando De Gaulle li snobbava «non ha voluto mancare l'occasione di dar prova del proprio carattere».

Ma folclore e stupidaggini a parte: quel che l'incidente ha rivelato in trasparenza è la fragilità di una costruzione europea che ci si era abituati a dare per scontata. «Abbiamo assistito ad una collisione tra due vuoti: il vuoto di definizione della politica della Francia per l'Europa (il vuoto di una politica italiana per l'Europa) è il modo in cui la vede l'italiano». Marc Lazard. Da una parte uno Chirac che non ha mai nascosto le sue riserve su Maastricht e sul dopo Maastricht che si era candidato all'Eliseo giusto un anno fa stuzzicando le recriminazioni anti-europee dei francesi con la promessa di un nuovo referendum. Che continua a difendere il franco «forte» non perché convinto della futura moneta unica ma perché qualcuno gli ha spiegato (lo sostiene l'ultimo numero del settimanale L'Express) che un crollo della moneta avrebbe come conseguenza un aumento dei tassi di interesse quindi aggraverebbe tutti i suoi problemi. Dall'altra un'Italia dove tutti senza eccezione si dichiarano europeisti ma non ha una politica europea degna di questo nome. E con l'aggravante secondo Lazard che «non ha ancora deciso se vuole essere Grande tra i Piccoli o Piccola tra i Grandi».

Cosa avrebbe fatto se tra i colpevoli dello «sgano» ci fosse stato anche Helmut Kohl? Toitto il saluto e la parola alla Germania?

C'è uno sforzo evidente per sdrammatizzare. Dini ha fatto la sua parte. Il belga Dehaene ha detto di «comprendere parzialmente» la reazione francese. L'auspicata ricucitura potrebbe in teoria iniziare già oggi alla riunione dei ministri degli Esteri europei a Bruxelles.

Ma il guaio è che di risposte chiare agli interrogativi più grossi non ve ne sono. E l'incertezza e la confusione avviano le diffidenze reciproche rischiando di far avverare le peggiori profezie. La reazione più diffusa anche in Francia è di sbigottimento. «Questa situazione è per noi estremamente imbarazzante difficilmente comprensibile» la reazione del leader dell'opposizione Lionel Jospin il quale si rammarica che la Francia «si trovi in una simile situazione a causa di una politica all'insegna della leggerezza e inadeguata ai tempi». Ma ci sono perplessità anche nel campo chiraciano. Ecco come la nasconde una vignetta: «Avrebbero dovuto consultarci» dice il premier Juppe spalancando il gronale ad uno Chirac funfondo in poltrona. «Ma chi gli ha chiesto un parere?» replica fumante Chirac.

Cosa vuole Parigi?

Rafforzano ora ingigantite tutte le incertezze che sinora si erano solo sussurrate magari evocate un po' per scaramanzia senza credere davvero che potesse finire così male. Ma Chirac è ancora interessato all'Europa? E a quale Europa? A quella che aveva in mente De Gaulle a quella di Mitterrand o non piuttosto ad un direttore dei soli grandi Francia Germania e Gran Bretagna che rimetta il loro posto a piccoli impertinenti e non in regola coi compiti a casa assegnati a Maastricht come l'Italia?

Il capo del governo: le Camere non hanno voluto ripensarci. Ed è polemica tra Migone e Tremaglia

Il capo del governo: le Camere non hanno voluto ripensarci. Ed è polemica tra Migone e Tremaglia. Dini: «Meglio l'astensione, ma il Parlamento...»

DAL NOSTRO CORRESPONDENTE SIMONE CINQUEBREGO

PARIGI. Ammazza l'Europa per Mururoa? Detto così si ha nelle orecchie come una parodia del «Mourir per Danzica» tra le due guerre mondiali. «Sa di replay in far sa dopo la tragedia. Eppure questa è la domanda più seria che fa capolino dopo lo scoppio di collera del presidente francese contro i partners europei che hanno osato far mancare alla Francia la solidarietà all'Unione. Parola di Dini il giorno dopo la caduta dei rapporti con la Francia il capo del governo italiano da una parte cerca di sdrammatizzare le frizioni con l'Eliseo dall'altra invece in pieno il Parlamento della responsabilità di quel voto di condanna della Francia per i riparsi dei test nucleari. «Ho naturalmente interessato il Parlamento e ho chiesto che si ritenesse le commissioni Esteri per esaminare la forte protesta contro la Francia e contemporaneamente le esigenze di politica estera generale per discutere se l'Italia si poteva astenere - all'ora ancora Dini.

«C'è chi lo solleva esplicitamente Chirac si assume il rischio di una

Una mozione troppo aspra. Insomma quella mozione ha colto un po' di sorpresa il mondo politico italiano e - soprattutto per la parte in cui deplorava l'Eliseo - oltre a chiedere la sospensione dei test a Mururoa - forse richiede qualche cautela in più soprattutto per i rischi che uno scollamento rispetto alla Germania e alla Spagna porti l'Italia a isolarsi oltre che a dare il destro a Parigi per privilegiare l'asse con Bonn. E queste se ne sono state, le considerazioni sia di Dini sia del ministro degli Esteri Susanna Agnelli che avrebbe preferito una mozione meno aspra o un'astensione come hanno fatto Spagna e Germania.

E mentre da destra arrivano bordate pesanti al governo che non ha saputo reagire al «ncatto» dei Verdi dimostrando «la mancanza di mentalità europeista» il presidente della commissione Esteri del Senato riafferma la correttezza e la sostanziale positività del voto italiano all'Onu «come raramente mi capita» - afferma infatti Giugliano Migone - discusso dai commenti degli onorevoli Andreotti e Napolitano. Non avevano ancora potuto leggere i giornali occidentali che si sono stupiti della reazione francese e non della posizione dell'Italia. Migone afferma poi che «in occidente è scontato che i governi si spettino la volontà inequivocabil-

mente espressa dai parlamenti Ipolizzare come qualcuno ha fatto che l'atteggiamento del presidente Dini e del ministro Agnelli sia stato dettato da un ricatto (pure tentato) significa sottovalutare il senso dello Stato». Fumosi per le accuse di An e di Andreotti ovvia mente anche i Verdi «il ricatto non c'è stato nessuno schiaffo della Francia all'Italia anzi è Chirac ad aver preso due sonori colpi: il primo in sede internazionale il secondo il sede europea».

Scontro Migone-Tremaglia

Mirko Tremaglia presidente della commissione Esteri della Camera però insiste «proprio rispettando le decisioni del Parlamento avremmo dovuto astenerci non dovevamo andare oltre. Ma sono stati i Verdi minacciando di non votare la finanziaria a indurre Dini a prendere questa decisione. Ora - conclude Tremaglia - dobbiamo recuperare una situazione di duro

contrasto con la Francia che non deve esagerare e di accordo con gli altri Paesi europei serve una nuova iniziativa della nostra diplomazia».

Ma al «collega» Tremaglia replica ancora Migone quando il governo mi ha chiesto la riunione congiunta delle commissioni di Camera e Senato - spiega Migone - non potevo non rispondere che una tal riunione non avrebbe in ogni caso sovvertito le sei mozioni approvate a larga maggioranza dalla Camera. Di cosa almeno due o a scatti un'aghi? - aggiunge - non mi risulta che Tremaglia la cui correttezza istituzionale è nota divergesse su questo punto. Quando afferma che la mozione della Camera si limitava a chiedere la cessazione degli esperimenti di nostra di non aver letto le altre. Quindi nessun cedimento a ricatti ma confermato rispetto per il Parlamento da parte del governo Dini».

Chiarimento a Bruxelles

Domani vertice europeo Faccia a faccia i ministri degli Esteri

BRUXELLES. Piombata come un fulmine a ciel sereno sugli ambienti diplomatici di Bruxelles l'offensiva lanciata dal presidente francese Jacques Chirac nei confronti dei partners comunitari che all'Onu hanno votato in favore della soluzione contro gli esperimenti nucleari francesi è destinata a monopolizzare i lavori del consiglio dei ministri degli Esteri del Quindici che si terrà lunedì a Bruxelles. È stato il responsabile della politica estera francese Hervé de Charette a indicare che l'argomento sarà oggetto di discussione con i suoi colleghi europei. Per l'Italia sarà presente Susanna Agnelli, specie con quelli dei paesi (dieci su quindici) che hanno appoggiato la soluzione dell'Onu. Resta ora da vedere quale piega prenderà il dibattito. La decisione di Jacques

Chirac di annullare tre vertici bilaterali (con l'Italia il Belgio e la Finlandia) è un fatto senza precedenti nei rapporti comunitari ma non costante ciò potrebbe ritardare, entro i confini di un episodio passeggero, le tensioni tra la Francia e i buoni partners del partner. Le ne hanno però di far passare in secondo piano altri importanti punti sull'agenda dei lavori del Consiglio come l'incoronazione con il neo primo ministro israeliano Shimon Peres. La firma dell'accordo di associazione con questo paese e la disassunzione su ventitré ai sanzioni contro la Nigeria. La colla espressa di Chirac con gli annullamenti di vertici bilaterali è stata accolta dai media e da molti osservatori come un nuovo segnale della fragilità della solidarietà europea determinata dal cambio della guardia all'Eliseo.